

Tuttavia raggiunti da alcune altre Galee di lor nazione, e incontrata l'armata Genovese, vennero a giornata; ma con grave lor perdita.

Frattanto i Cittadini di *Genova* suscitavano nuove intestine discordie. *Niccolò Doria*, cui era stato abbattuto il palagio, tentò di vendicarsene coll'arme. Ne seguì anche aspra zuffa. Ma dichiaratosi il popolo pel contrario partito, e interpostisi mediatori autorevoli, si trovò modo di riconciliare gli animi, e di por fine a' contrasti. Cogliendo intanto vantaggio i Pisani da questi torbidi, indussero a sollevazione i popoli della *Lunigiana*, sperando coll'ajuto de' ribelli d'impadronirsi di *Porto-Venere*; ma le genti tosto colla mandate dalla Repubblica dispersero gli ammutinati, e gli costrinsero a ricorrere alla clemenza del Senato.

In questo stesso tempo riebbe la Repubblica per forza d'arme il Castello di *Tassara* occupato dalle Città d'*Italia* confederate, alle quali recavan ombra le conquiste e l'ingrandimento de' Genovesi. Fecesi ancora una spedizione contra il Conte di *Ventimiglia* ribellatosi alla Repubblica; ma con infelice riuscita. E fu mandato *Guglielmo Torniello* contra i Corsali, che infestavano il commercio della Repubblica. *Folco* del Castello con ricchi doni andò Imbasciatore al Soldano d'*Egitto*; ma la guerra accesi appunto allora fra' Cristiani, e il Soldano, rendette inutile il maneggio, e l'imbasciata.

Nell'